

# LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO  
ITALIANO - SEZIONE DI BERGAMO



**IL RIFUGIO MONTE LIVRIO** (m. 3200) ad un'ora  
dal Giogo dello Stelvio - Campo estivo di Sci.

# ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 35-21

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

della Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

*Specialità* : Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce • Vermouth Bianco  
Vanigliato Enostella • Vini e Moscati Extra da bottiglia.



**Gevaert**

“la pellicola delle belle fotografie”

The advertisement features a stylized black and white illustration of a mountain range with a sunburst effect behind the peaks. In the foreground, there are evergreen trees and a film box on the left. The word 'Gevaert' is written in a large, bold, cursive font across the top. Below the illustration, a white banner contains the slogan 'la pellicola delle belle fotografie'.



PREMIATA SARTORIA  
*Angelo Bassani*  
Via Torquato Tasso, 46 • BERGAMO • Tel. 28-45

Grande assortimento stoffe - Abiti allo sport

The advertisement is framed by a decorative border with geometric and floral motifs. On the left side, there are three circular medals and a star-shaped award. The text is centered, with the name 'Angelo Bassani' in a large, elegant script font. The address and phone number are in a smaller, sans-serif font. At the bottom, the text 'Grande assortimento stoffe - Abiti allo sport' is written in a bold, sans-serif font.

**F. M.  
TESTA**

**MOBILI  
d'ARTE**

**BERGAMO**

Via T. Tasso N. 20

Liquidazione a sotto-  
costo di tutti i mobili  
per prossimo trasloco  
dei magazzini nell'In-  
terno dello Stabilimento  
di Via Casalino.

STABILIMENTO:

Via Casalino N. 8

**FIGLIALE: MILANO**

Corso Magenta N. 71  
Telefono 42-625

**BOTTEGA DELLA MODA**  
DI  
**GIUSEPPE BENAGLIO**

Via XX Settembre, 51 - **BERGAMO** - Piazza Pontida

Maglierie - Calze - Guanti - Camicie  
Colli - Cravatte e Bretelle

SPECIALITÀ

Golf - Poullover - Articoli per sport

**Garage Luigi Busti**

Via G. Camozzi - **BERGAMO** - Telefono N. 31-23

**Noleggio con autovetture  
per qualsiasi destinazione**

SERVIZI SPECIALI PER BATTESIMI E NOZZE

CONCESSIONARIO LINEA VALLE CALEPIO  
SUCCURSALE IN SARNICO - Telefono 20

**Giacinto Roggiani**

**BERGAMO**


Via V. Tassa - Tel. 51-81

Carte fine da Ufficio e da Stampa  
Carte extra strong bianche e colorate - Pergamin  
Carte per imballaggio in genere  
Cartoncini bristol e manilla bianchi e colorati  
Buste commerciali ecc.

PREMIATO  
CALZATURIFICIO **ARTURO REDAELLI**

Via XX Settembre, 43 - BERGAMO - Telefono N. 51 23

Massima robustezza ed eleganza - Specialità tipi da montagna

 ESCLUSIVAMENTE DA

**C. BORRONI** (Casa fondata  
nel 1880)

Via XX Settembre, N. 50 - Telefono N. 30-27

 **GAVEAU**  
**PARIS**  
45-47, Rue La Boétie



*Il Pianoforte  
preferito da*

**Arthur Rubinstein**

**Wilhelm Bachkaus**

Meccanica perfetta - Eleganza

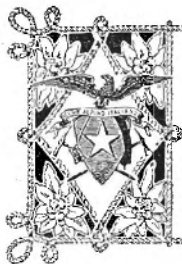
Solidità - Sonorità equilibrata

**Luigi Isacchi & Figlio**

**PASTICCERIA**  
**BAR DONIZETTI**

Portici Sentierone - BERGAMO - Telefono N. 28-60

Filiale in S. PELLEGRINO TERMALE - Portici della Fonte



# LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BERGAMO

DIREZIONE: Piazza Dante N. 1

AMMINISTRAZIONE: Tip. Secomandi, Via Pignolo N. 103

SOMMARIO: 1. Una domenica sulle Grigne. — 2. Poemi e Poeti del Brembo di Bortolo-Belotti. — 3. Ciina di Val d'Arigna e traversa per cresta al Pizzo Coca. — 4. Studi sulle nostre Prealpi. — 5. Corne di S. Giovanni - Torre "Antonietta", — 6. Capanna Ilaria. — 7. Bibliografia

## UNA DOMENICA SULLE GRIGNE

Sole d'ottobre, mite tepore autunnale, cielo azzurro, ruggine nei boschi, roccie limpide lambite da leggeri ciuffi di nebbia.

È la stagione in cui le Grigne si godono più intimamente: non gli afosi raggi che fendono il capo al sole di agosto, non la irritante ressa ciabattone dei festaioli variopinti che pullulano come cavallette, non le torri bardate dalle corde dei crodaioi idolatri, pace serena, cinguettii gentili di qualche ala dispersa che fugge al fucile.

Siamo al Rifugio Porta nella mattinata con l'intento di godere la quiete dei dintorni senza mire acrobatiche. Nell'Albergo c'è un'aria di sussiego insolito. In grande confidenza ci si dice che un'ospite illustre è in quei luoghi, il Re del Belgio.

Non sarebbe neppure il caso di parlarne tanto di lui brillantemente s'è scritto, ma la impressione è tal-

mente viva quando lo si avvicina che non si può a meno di esternarsi.

Dove sarà?. S'è diretto lungo le Guglie. Sentiamo il desiderio vivo di vederlo, di incontrarlo sulla via; non sempre può accadere di trovarci tu per tu con un Re.

Con Sandro Pinetti si va alla ricerca. Qualcuno ci indica che la cordata del Re è alle prese col torrione « Il fungo ». « Il fungo » è una delle più celebri e più difficili torri delle Grigne si eleva su fianchi impervi per un ottanta metri. Ne perveniamo alla base con molto mistero.

Hanno da poco iniziato la discesa dello strapiombo terminale tolto alla vista e sentiamo sommessi ordini di manovra.

Qualche altro è con noi ad attendere che la cordata appaisca.

L'ambiente è pervaso da una so-

lennità tutta particolare, quasi ci si trovasse in una severa sala di corte in attesa.

Non sono più le torri della palestra che invitano alla scalata confidenzialmente, c'è qualcosa di austero in quelle rocce che si elevano colla imponenza di una reggia.

All'attacco sta un portatore seduto fra enormi sacchi.

Lo guardiamo con aria di investigazione. « Sono i sacchi del Rè? » Ci risponde di sì, platealmente in volgare menaghino e ci impone di nascondere la macchina fotografica per non subir una brutta figura. Il Re non toglie gli obiettivi indiscreti.

Majesté!

Finalmente la torre ha parlato.

Si affaccia al colletto roccioso su in alto una persona femminile tutta bionda e poi fa capolino un giovane maturo; parlan tedesco.

Quella è la Paola, la famosa crodaiola e sciatrice di Bolzano. Quello è il conte Bonacossa di cui tutti sanno.

Scendono a corda doppia l'un dopo l'altra e si fermano poco discosti da noi. Non parlano.

Qualche altro si affaccia al colletto.

Majesté! ancora si sente ripetere e dall'alto del camino appare il Re.

Non porte monumentali, non scudieri corazzati d'oro con lance fedeli, non addobbi vellutati, ma la roccia nuda e semplice che nessuna legge preconcepita sociale osserva, soffusa di quel fascino che non molti sa commuovere.

Eppure in noi si va col pensiero alle impressioni delle fiabe, alle notizie di storia, alle visioni d'altri tempi

e ci pare di essere davvero fra paggi d'udire lo squillo alto di una tromba che annunci al nostro piccolo mondo l'arrivo di un uomo favorito da Dio.

Egli è lassu; dalla figura snella, occhi suggestivi, capelli quasi bianchi, baffi all'americana, abito grigio, nessun distintivo, berretto comune, ci guarda con attenzione e quasi dalla balaustra di un solenne poggio, volge modesto lo sguardo tutt'attorno, poi scruta verso il basso. Deve calarsi nel vuoto.

L'incantesimo svanisce.

Qualche parola sorda e si accinge la corda doppia al collo.

Diverso questo dai collari gemmatiche che sanno della compiuta etichetta di corte, che incatenano un essere a destini rigidi, che fanno di un uomo un monarca...

È un collare questo che sa di scapigliate avventure, di vita nomade, che sa di grande libertà. È un collare simile a quello che ci poniamo noi nelle medesime scalate che il Re compie senza riti ne cerimonie, poichè alla montagna poco importa chi tu sia fra gli uomini. Essa tratta i suoi amici tutti allo stesso modo, e noi ci sentimmo per un attimo amici di un re.

Inizia la discesa a corda doppia.

Nessuno fiata. Tutti guardano quel corpo che cala alle prese colla forza di gravità.

Se fosse un corpo qualsiasi scenderebbe indisturbato, invece, perchè è un corpo regale, deve sopportarsi l'indiscrezione del volgo.

Pare che egli subisca la presenza di estranei e sembra si studi di far bene. Il Re anche quando si divertono

devono essere Re e non devono farsi criticare dai popoli. Un passo falso e un atto di debolezza potrebbe forse danneggiare il prestigio di un dinastia.

In questi tempi non si sa mai. Ma non è il caso.

Scende silenzioso e compunto, agile come un giovanetto senza alcuna emozione, sereno e forte.

Ci sorprende tanto che uno di noi si fa confermare dal portatore come quello che saltella di roccia in roccia colla snellezza di un volo è proprio lui col carico di un Regno e col carico di sessanta anni di vita.

I giornalisti quando ne parlano, non fanno alcun complimento ed è davvero un onore che egli sia socio del Club Alpino Accademico Italiano.

Avremmo dovuto batter le mani, alzare voci di giubilo, avremmo dovuto complimentarci con quel gagliardo. Invece quasi colpiti da quella maestria e da quel riservato comportamento senza motteggi, restammo muti.

Ci capitò vicino, si liberò dalla corda e attese in piedi l'arrivo del capo cordata. Il quale stava con un balzo arrivando a noi.

Era Vitale Bramani, anch'esso un re della roccia. « Che fai il cortigiano? ». Ci guarda sorridendo.

Il Re si aggiusta gli abiti scomposti, da un ultimo sguardo al torrione scalato, quasi ringraziandolo del favore che gli ha reso accogliendolo benevolmente fra i suoi picchi, guarda noi ancora una volta e ci saluta con cortesia levandosi il berretto.

« Buon giorno » dice in italiano e se ne va col Conte Bonacossa disappearing dietro una svolta del sentiero. « Buongiorno! »

Rimangono per un momento Bramani e la Paola.

A loro è stato riservato l'onore di accompagnare si illustre rocciatore e sono felici. Finalmente possono parlare.

Bramani ci assicura che il suo compagno è veramente un uomo eccezionale.

Dice di più, dice che è ardito e che lo ha dovuto richiamare talvolta.

Poco dopo rivediamo la augusta cordata seduta lungo il sentiero, dove tutti passano, tranquillamente sbocconcando del pane.

Ai nostri posteri, se mai si verrà a parlare di alpinismo e di coloro che sono votati alla montagna, di coloro per cui Iddio pare abbia appositamente creato le crode, gli strapiombi i ghiacciai minacciosi, le bufere, le albe ed i tramonti delle altezze con mille colori, di coloro che vivono per bearsi della poesia dei monti e per combattere, si racconterà come c'era una volta un Re...

15 ottobre 1931.

DR. GIULIO CESARENTI.



Invite auguste cime  
A voi la stanca e frale  
Anima mia, dal curvo mar, dall'ime  
Valli, sognando e dolorante saie.

A. GRAF.

\*\*

Che pace sovrana,  
Che silenzio profondo  
Tra voi, ch'estranee a questo bieco mondo  
Quasi sembrate e alla progenie umana!

A. GRAF.

## Poemi e Poeti del Brembo di Bortolo Belotti \*

È uscito il primo dei tre lavori annunciati di B. Belotti « Poemi e Poeti del Brembo » « Gente di Val Brembana » e « Ore Brembane ».

In elegante veste tipografica questo volume raccoglie tutto quello che poeti illustri o poco conosciuti scrissero sulla Val Brembana e colla musa vengono rievocati fatti storici, caratteristiche valligiane, paesaggi, personaggi illustri, così che l'opera oltre ad una compiuta antologia di poeti brembani è anche fonte di dati storici e folcloristici. Vi leggiamo nomi noti e sconosciuti dai Tasso al Ruggeri, Mascheroni, Lesbia Cidonia, Achille Muzio, Celestino Astori, Angelo Mai, G. Legrenzi, Fra Daniele Gritti, Pietro Spino, Filippo Lussana, Donati Petteni, Achille Mazzoleni e i poeti vernacoli del Ducato.

Bortolo Belotti ci ha dato un'opera di ricerca e di erudizione pervasa da un grande amore per la natia valle e la struttura dell'opera malgrado argomenti vari e poeti di epoche diverse è armonica e chiara. Non mancano spunti d'arte, saggi biografici, note che uniscono il molto materiale poetico in concisa ed efficace orditura.

Vi troviamo ricordati fatti che ebbero importanza per lo sviluppo della valle come la strada Priula, il ponte di Almenno e la strada dei Torriceni fino alla ferrovia, la difesa delle acque del Brembo, ricordi del governo della Serenissima e di suoi funzionari e antiche forme di attività valligiana. In un riuscito capitolo, « personaggi da leggenda » viene ricor-

data la tanto dibattuta questione degli Zanni (Brighella e Arlecchino) che secondo alcuni studiosi derivarono dalla Valle del Brembo tanta e parte ebbero nelle commedia dell'arte; Poi la leggendaria figura del brigante Paci Paciana così cara alla fantasia dei montanari che ritroviamo nei versi dell'Ondei.

In un altro capitolo « Gente di Val Brembana » vi troviamo riportate le più belle poesie della nostra letteratura dialettale. Dalla bellissima « dotrina de don Colmegna » del Ruggeri, alla « Matinada al Rocol » di G. Bonandrini e impressioni e fatti che provano le caratteristiche della gente della valle, nel loro valore patriottico e nel loro sentimento religioso.

Poi sono vivaci quadretti di vita locale, pittoreschi paesaggi in rime armoniose, leggende, ballate, romanze, favole, fasti dell'epopea garibaldina e gli epici ricordi dell'ultima grande guerra. Luoghi, cose ed uomini rivivono in altrettante rievocazioni poetiche. Anche l'Autore vi porta il suo contributo di poeta: vi leggiamo infatti frammenti di un suo recente carme « Val Brembana » di squisita fattura. Gli alpinisti leggeranno questo volume con diletto e vi troveranno fresche fonti di entusiasmo verso quelle montagne che hanno salito alla ricerca di emozioni nuove.

E sarà il Brembo, assunto a significare la gente ed i luoghi dell'ampio suo bacino, anche per essi espressione di gioiose ricordanze.

v.

(\*) Bortolo Belotti - Poemi e poeti del Brembo. L. 12.



## ITINERARI INEDITI DELLE ALPI OROBICHE

CIMA DI VAL D'ARIGNA E TRAVERSATA  
PER CRESTA AL PIZZO COCA

Foto Ing. Varchetti  
Punta di Val d'Arigna Orientale

Cinque minuti a monte del laghetto di Coca, volgendo a destra, per erba e sfasciumi sulla destra orografica di un vallone nero, si raggiunge in mezz'ora un'ampia terrazza. Di qui obliquamente a sinistra ancora per sfasciumi (o neve), fino di al piede di rocce giallo-verdi.

Dal lago ore 1 e mezza.

Traversate queste rocce verso sinistra, in leggera salita, si entra in

un canalone poco profondo. Rimontato questo, se n'esce a sinistra e si continua per un'altro canale più lungo che adduce a una forcella della cresta tra la punta di Val d'Arigna occidentale e la centrale. Di qui, in 5 minuti, alla punta occidentale (la più alta).



Foto Ing. Marchetti

Dente di Coca e P. Scozar dalla Cima di Val d'Arigna

Ridiscesi nella forcella, con qualche difficoltà tenendo sulla destra, si guadagna la punta centrale, donde, per filo di cresta, in 10 minuti, alla

orientale. Questa presenta, dall'altra parte, uno strapiombo di 4 metri che vien disceso a corda doppia o girato agevolmente verso Val di Coca.

Così pure si evitano sul lato destro altri piccoli salti di roccia. Infine si perviene là dove la cresta termina contro un'ampia parete, al disotto di una breve fessura nerastra. Per un canale detritico, in continuazione della fessura, quindi per rocce rotte e lastroni, tenendo dapprima leggermente a sinistra, si guadagna una spalla da cui ha inizio una nuova cresta. Questa porta alla base della cima settentrionale del Coca, là dove si sprofonda il grande canalone Nord.

Dalla forcella del canalone si sale a destra un paio di metri, per buona cengia, entrando in una specie di diedro leggermente strapiombante. Superato questo, si tiene ancora per un metro a destra, su cengetta esposta; da questa, con difficoltà, si guadagna il filo dello spigolo che, espostissimo ma di roccia salda, adduce ad un piccolo luogo di sosta. Di qui, superando ancora un liscio lastrone, si tocca la cima.

Dalla Punta di Val d'Arigna ore tre circa.

Il cocuzzolo della cima settentrionale del Coca può essere girato a destra, partendo dalla forcella del canalone Nord e pervenendo nel caratteristico intaglio fra la cima settentrionale, e la meridionale o bergamasca. Così pure è possibile girare scendendo leggermente, sul lato della Val di Coca, tutti i punti un po' difficili della cresta.

In tal modo la gita, senza perder nulla del suo interesse è effettuabile con un po' di prudenza, anche dalla più modesta cordata.

## Studi sulle nostre Prealpi

Da qualche anno dei giovani olandesi appartenenti all'Università di Leida passano vari mesi nelle nostre prealpi allo scopo di rilevare e di studiare la struttura geologica delle nostre montagne.

Questi studi diretti dal Prof. B. G. Escher sono poi raccolti in monografie e oltre che servire ai giovani studenti come titoli d'esame portano un notevole contributo per la conoscenza scientifica delle nostre montagne. Le monografie fino ad ora apparse e che ci furono gentilmente inviate sono le seguenti:

- 1) - J. Cosijn - « De geologie van de valli di Olmo al Brembo ».
- 2) - Dr. W. J. Jug - Zur geologie der bergamascher alpen, nördlich des Val Stabine.
- 3) - Th. H. F. Klompè - « Die geologie des Val Mora und des Val Brembo di Mezzoldo ».
- 4) - J. H. L. Wennekers - De geologie van het val Brembo di Foppolo eu de valli di Carisole ».
- 5) - G. L. Hofstenge - « La géologie de la vallée du Brembo et de ses affluents entre Lenna et San Pellegrino ».

Sono studi minuti ed esaurienti rigorosamente controllati e arricchiti di cartine, schizzi, spaccati e fotografie.

Ai valorosi giovani e in modo speciale al loro maestro Prof. B. G. Escher esprimiamo il nostro compiacimento per la nobile fatica e auguriamo un fattivo proseguimento dei loro studi.



**CLUB ALPINO ITALIANO  
SCI CLUB BERGAMO**



Fotog. MELI

**“CAPANNA ILARIA”** 99  
**AL PIZZO FORMICO**

Servizio d'Albergo durante la stagione invernale

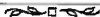
Trovasi alla partenza della celebre discesa  
del Pizzo Formico (ore 2,30 da Clusone) (ore  
2,30 da Vertova) (ore 2 da Gandino).



## SOTTOSEZIONE DI LOVERE

## Corne di S. Giovanni = Torre "Antonietta",

L' ascensione per il versante sud e la discesa per la stessa via



Leggendo la relazione di salita ai Torrioni bassi di San Giovanni (1) dei compagni che ci precedettero, fummo invogliati anche noi a tentare tale ascensione e infatti il 26 novembre 1931 potemmo attuare il nostro proposito.

Raggiunta in una mezz'ora da Lovere la base dei Corni e dopo aver levati gli scarponi, seguendo fedelmente la relazione dei predecessori salimmo abbastanza agevolmente la « Torre 24 maggio » e l' « Antonietta » trovando dette arrampicate assai divertenti e di gran soddisfazione tanto più essendo noi alle prime armi in fatto di roccia. La buona riuscita della scalata ci riempi d'entusiasmo e quando scendemmo dai Corni ci fermammo ad osservarli in cerca di un'altra eventuale via di salita che potesse soddisfare questo nostro accresciuto desiderio di scalate. Il versante sud dell' « Antonietta » fu quello che ci sedusse poichè, per quanto svolgentisi tutto sul vuoto, presentava un discreto numero di appigli; gli altri furono scartati avendo le pareti a strapiombo e assolutamente lisce.

Il 3 dicembre, otto giorni dopo, sul pomeriggio di una luminosissima giornata di sole, ritornammo all'attacco, questa volta equipaggiati di corda e chiodi. Levati gli scarponi e legatici



—Torre Antonietta—

-----Via Rodari

++++++Via Guatta - Canova I.

attacciamo la base del pinnacolo sul versante sud-est, superiamo il tratto iniziale aiutandoci ai rari ciuffi d'erba ed ai pochi rami che spuntano dalle strette fessure. Superato questo tratto che ci porta in piena parete, mi ar-

(1) Vedi Riv. « Le Alpi Orobie » N. 6 giugno 1931 - pag. 9.

resto appiccicato contro la roccia, mentre il compagno dopo essersi proteso paurosamente nel vuoto in cerca di appigli supera lentamente lo spigolo sud e sparisce ai miei occhi. Il momento è emozionante perchè non so se troverà la via di salita e resto lì immobilizzato contro la roccia afferrato con una sola mano mentre con l'altra faccio scorrere la corda man mano che l'altro sale.

Ogni tanto domando se la cosa va bene e sollecito la salita perchè la posizione comincia a farsi insopportabile e la tensione dei nervi si fa troppo tesa nella lunga immobilità. Poco dopo odo finalmente il grido annunziante che il passaggio è stato trovato e che posso proseguire. Dopo aver girato spostandomi a destra dello spigolo, seguo questo verticalmente per un tratto finchè riesco a portarmi a destra in piena parete. La roccia friabile mi crea una certa difficoltà tanto che due blocchi sui quali avevo posto le mani, precipitano giù ed è con un sospiro di sollievo che posso infine afferrare i solidi appigli che mi permettono di salire agevolmente fin sotto i rami secchi e contorti del misero cespuglio che trovai poco sotto la vetta; evito di attaccarmi a questi perchè dissecati come sono, m'ispirano poca fiducia e infine non potendo girare questo ostacolo caccio la testa fra il maggior spazio esistente fra due di essi e sbuco finalmente in vetta ove m'attende il compagno che aveva seguito trepidante la mia salita.

Lassù ci distendiamo beatamente sulla roccia lasciandoci riscaldare dal tiepido sole di quella magnifica giornata e riposando i nervi in un rilassamento veramente necessario dopo lo sforzo a cui erano stati sottoposti.

Tanta è la quiete di cui ci beiamo lassù in un godimento spirituale, che non ci accorgiamo che il tempo vola e che comincia a farsi tardi. Ripiantiamo un chiodo per sicurezza vicino al famoso anello del povero Rodari (mai ci sembrò che, come in quel momento il suo spirito ci aleggiasse attorno) e proviamo per la prima volta le emozioni di una discesa a corda doppia, apprezzando nel contempo la sicurezza del metodo Dülfer. In discesa provo un brivido di paura quando arrivato a metà della mia fatica, un masso staccatosi chi sa come dalla cima o e fors'anche dai movimenti della corda, precipita fischiando nel vuoto passando a pochi centimetri dalla mia testa mentre mi raggomitolo contro la parete avvertito opportunamente dal compagno in basso.

Poco dopo risaliamo ancora dalla via solita per riprendere il chiodo lasciato in vetta. Ci affrettiamo ad arrotolare la corda, a mettere gli scarponi, a riporre chiodi e martello nel sacco e prendere attraverso il bosco ceduo la via del ritorno quando Lovere, giù in basso andava picchiandosi di punti luminosi e purtroppo l'oscurità ci sorprese ancora alle prese con gli sterpi e le spine delle quali apprezziamo le ruvide carezze.

La salita si presenta non eccessivamente difficile, passato lo spigolo si deve fare attenzione al tratto di roccia marcia, che si supera lasciandolo alla propria sinistra si deve evitare pure giungendo in vetta di usufruire dei rami di arbusti che essendo secchi non danno affidamento alcuno di sicurezza. Appigli buoni ed in discreto numero.

ISACCO CANOVA  
GUATTA PIETRO

## BIBLIOGRAFIA

A. F. MUMMERY - LE MIE SCALATE NELLE ALPI E NEL CAUCASO - Tradotto da Adolfo Balliano - A. Formica Editore - Torino - L. 18.

*E la montagna vince: immensa mole,  
Vittoriosa ed emulo del Sole!...*  
Duvinkson.

Tutti gli alpinisti conoscono il nome di Alessandro Felice Mummery, perchè in lui si condensa tutta la storia - el vero alpinismo, iniziata alla fine del secolo scorso,

Egli nacque a Wantley, in Inghilterra, il 2 novembre 1856, da ricca famiglia.

Laureatosi in legge all'Università di Oxford, dedicò tutta la sua vita all'alpinismo, divenendo un'audace e provetto scalatore.

Dopo aver superate le più ardue cime delle montagne europee, decise di conquistare quelle dell'Asia, e volle ascendere una fra le vette più alte del mondo, senza guide, il Nanga Parbat, nell'Himalaya. Era il 24 agosto 1895.

Mummery affrontò, con sereno coraggio, la terribile salita; ma quella fu l'ultima sua ascensione, poichè nessuno lo vide più: sorpreso da una tempesta di neve, avvolto dalle tenebre, dovette cadere in un precipizio, trovandovi la morte.

E con la morte giunse la gloria.

Non è cosa facile elencare tutte le numerose ascensioni che, nella sua non lunga, ma laboriosa esistenza, egli compì e fra i suoi scritti citiamo questo aureo libro: *Le mie scalate nelle Alpi e nel Caucaso*, di valore grande ed una vera messe di insegnamenti.

Perciò, ben ha fatto l'editore Alfere o Formica di Torino a darlo alla luce, nella fedele traduzione italiana fatta dall'avvocato Adolfo Balliano.

Questo libro forma parte de « *La libreria della montagna* » la ormai ben nota collana di letteratura alpina, diretta dallo stesso Balliano.

Il volume in parola contiene un ritratto dell'Autore, dodici illustrazioni fuori testo. Comprende quattordici capitoli, oltre la prefazione del Mummery e quella del Balliano.

In questi capitoli, fra le altre cose, si parla in modo particolare del Monte Cervino, del Colle del Leone dell'Aiguille Chamois, del Grèpon, della Dent du Requin, dell'Aiguille du Plan

e di molti altri monti importanti, con le relative ascensioni. Poi l'Autore descrive il suo viaggio ed il suo internamento nel continente Caucasic.

Il Capitolo XIV, cioè l'ultimo, ha un valore a sè, caratteristico per la sua importanza psicologica, morale, didascalica, inquantochè l'Autore, con fare spigliato e senza atteggiarsi a cattedratico, descrive: « *I piaceri e le pene dell'alpinismo* », dando, inoltre, degli utili suggerimenti e dei preziosi avvertimenti che sarebbe bene che tutti gli alpinisti mettessero in pratica.

Quest'opera la raccomandiamo per esperienza e quindi per convinzione.

E senza dubbio andrà ad arricchire la biblioteca di tutti coloro che sono amanti della montagna e che dalla montagna traggono la loro essenza vitale e spirituale.

BA.

AGOSTINO FERRARI - NELLA GLORIA DELLE ALTEZZE - Impressioni e ricordi di ascensioni nei dintorni di CERESOLE VALSALVANICHE e COGNE con 50 illustrazioni - Libreria Editrice F. Casanova & C. di Eugenio Rocco - Torino, 1931 - L. 18

*Amate, o giovani, la montagna, e vi troverete una sorgente inestinguibile di coraggio, di salute fisica e morale, di freschezza, di entusiasmo e di confidenza in Dio.*

(Dal Capitolo: *Considerazioni sul tema « Alpi e Alpinismo »* Agostino Ferrari).

« *Nella gloria delle altezze* » è un libro il quale dimostra come l'Autore ha avuto una mano maestra per scrivere tutto quello che ha sentito.

Dove si ferma il compito dell'uomo, comincia quello dello scrittore, e così il dottor Agostino Ferrari ha tradotto tutto, perchè gli altri, che sentivano digià, comprendano.

Concepire è nulla, realizzare è tutto. L'autore ha realizzato il suo pensiero, dando nel suo nuovo libro una forma precisa alle sue sensazioni e trovando l'accento giusto che risveglierà l'eco delle anime estranee.

La ridente bellezza delle montagne di Ceresole-Valsalmanche e Cogne, di cui è oggetto nel volume del Ferrari, la sensazione sull'animo del

lettori, i quali ripetono le parole che servono di insegna al suo libro:

*« per l'amore del mon'è,  
i nostri animi si elevano  
e le energie si sviluppano ».*

E rimontano con l'egregio Scrittore i sentieri erabondi del passato, su cui il fol e ricordo fi. risce accanto a quello selvaggio della montagna

Chi legg. atentamente f. i dodici capitoli deve conv. nire che se tutti hanno una grazia speciale, gli o. llimi tre (*Oran Paradiso, Grivola, Punta dell' Erb-tet*) hanno una grazia speciale non solo, ma anche una propria bellezza.

L'Auto e è stato così avvinto da queste tre magnificenze, dell'Alpe, che ha saputo trovare un linguaggio degno di questi splendori, lancia un a tutti gli echi del cielo un inno di riconoscenza e di fede.

Insomma. con questi tre magnifici capitoli, come con gli altri del resto, Agostino Ferrari ha saputo dimostrare che le Alpi sono il monumento grandioso che Dio elevò per significare all'uomo che i suoi sguardi ed il suo animo debbono sempre rivolgersi verso l'alto, immagine di pace e di grandezza, punto di attrazione delle sue più alte aspirazioni.

BA.

---



---

## PUBBLICAZIONI.

### Carta del T. C. I. al 50.000.

Sono testè usciti - a cura del Touring Club Italiano - i seguenti nuovi fogli della Carta d'Italia al 50.000:

- 1.) - Il Cervino e il Rosa;
- 2.) - La Val Gardena, Marmolada, Catinaccio e Gruppo di Sella;
- 3.) - Cortina d'Ampezzo e Le Dolomiti Cadornine;
- 4.) - S. Martino di Castrozza e le zone vicinanti;
- 5.) - Bolzano e dintorni.

6.) - Merano e dintorni.

Per accordi presi con il T. C. I., la Sede Centrale del CAI può cedere alle proprie Sezioni i fogli stessi ad un prezzo unitario assolutamente di favore: di L. 3 per copia, i tre primi fogli; di L. 6 quello di S. Martino di Castrozza; di L. 3 per ognuno i fogli di Bolzano e dintorni e di Merano e dintorni.

Le carte saranno spedite, franco di porto, alle Sezioni che ne faranno richiesta, non appena le pre-otazioni abbiano raggiunto un numero sufficiente.

### Diario dell'Alpinista.

Presso la Sede Centrale sono, inoltre, aperte le prenotazioni per il praticissimo volumetto « Il diario dell'Alpinista ».

Le Sezioni sono invitate a inoltrare le prenotazioni, tenendo presente che il volume stesso viene spedito - franco di porto - al modestissimo prezzo unitario di L. 2.

### Guida da Rifugio a Rifugio - 1. e 2. volume.

La Sede Sede Centrale tiene a disposizione delle Sezioni alcune centinaia di esemplari della Guida « Da Rifugio a Rifugio » del Fabbro che saranno cedute alle Sezioni al prezzo di L. 10 ciascuno, pure franco di porto.

Per tutte le ordinazioni suddette non dovranno essere inviati alla Sede Centrale importi anticipati: le Sezioni attendano le relative lettere di addebito provvedendo poi al rimborso col solito mezzo del Credito Italiano.

---



---

Nel mio regno si canta si canta si canta,  
e ogni voce si spande e ritorna, si scioglie e si fonde di una armonia divina: l'armonia della montagna.

P. CLERICI

---



---

Redattore: DOTT. LUIGI VOLPI

Redattore Responsabile: PROF. CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI



**STUDIO ARTISTICO  
FOTOMECCANICO**

**Carminati Alessandro**

Viale Vitt. Emanuele N. 27 - BERGAMO - Telefono N. 32-66

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)  
IN ZINCO .. RAME .. OTTONE .. TRICROMIE e QUATTROCROMIE e STEREOIPIE ..

## Banca Piccolo Credito Bergamasco

Soc. Anon. - Capitale versato L. 4.000.000

Sede Soc. e Direzione Generale e Centrale in BERGAMO

Sede BRESCIA - Via Umberto I°

Corrispondente della Banca d'Italia  
del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Ufficio Cambio in BERGAMO, Viale Roma N. 1  
(Piazzale Porta Nuova)

Succursali in Bergamo: Piazza Pontida, 2 - Borgo  
Palazzo (Piazza S. Anna) - Borgo S. Caterina, 7 - Viale  
Roma, 14 - Succursali in Brescia: Palazzolo sull'Oglio  
e Rovato.

### AGENZIE

Albino - Almè con Villa Brauzi - Brembate -  
Calcinato - Calolzio - Camignone - Capriano Berga-  
masco - Cassano d'Adda - Castelli Calepio - Castre-  
zato - Cisano Bergamasco - Cizzago - Clusone -  
Cologno Bresciano - Colombaro - Dello - Erbusco -  
Fara d'Adda - Gallignano - Gandino - Gazzaniga -  
Gorgonzola - Gorno - Grumello del Monte - Leffe -  
Lovere - Monticelli Brusati - Olmo al Brenno - Oltre  
il Colle - Ospialetto Bresciano - Paladina - Ponte  
S. Pietro - Provaglio d'Iseo - Rocca Franca - Romano  
Lombardo - Rudiano - Saiano F. C. - S. Giovanni  
Bianco - S. Marilino de' Calvi - S. Omobono Imagna  
- S. Pellegrino - Savina - Seriate - Solto - Soncino  
- Taleggio - Travagliato - Trezzano - Treviglio -  
Urago d'Oglio - Urgnano - Vaprio d'Adda

Capitale Sociale al 31 Dicembre 1930 L. 4.000.000,00  
Fondo di riserva . . . . . 6.683.862,52

Totale del patrimonio sociale L. 10.683.862,52

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

## Cordial Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

**LUIGI GAFFURI**

BERGAMO

Via A. Previtelli, N. 2 - Telefono N. 39-47

## Cappelli e Berretti SPINI GERARDO

( fu PIETRO )

S. Alessandro - BERGAMO - Rimpetto alla Parrocchia

Deposito principale del  
Cappello BARBISIO

CAPPELLI DELLE MIGLIORI MARCHE  
NAZIONALI ED ESTERE

PREZZI MODICISSIMI

## BANCA MONTE DEI PEGNI

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

ISTITUTO DI CREDITO e DI BENEFICENZA AMMINISTRATO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ  
Corrispondente della Banca d'Italia

AGENZIE: COMUNNUOVO - TREVIOLO - ESATTORIE CONSORZIALI: STEZZANO - ZANICA

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse  
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-  
gono versati in Beneficenza.

## BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

*Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato*  
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO

BERGAMO (con Ufficio Cambio) - MILANO - TREVIGLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

### Dott. Piero Leidi

del Sanatori di Prasomaso  
e Davos

### Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO

Via V. Tasca - Telefono 42-44

Orario: Giorni feriali 9-11 14-17

### Alpinisti !!!

:: :: *Nelle vostre provviste  
non caricatevi di troppa roba  
inutile :: :: Bastano i Bi-  
scotti ed il Cioccolato*

# SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

### BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

*Società Anonima - Capitale 30.000.000*

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca  
Borsa e Cambio

### Alpinisti !!!

LE MIGLIORI  
COLAZIONI FREDDI  
si trovano presso la Premiata Salumeria

# CESARE GHISALBERTI

Bergamo  
XX Settembre N. 5

### Studio Fotografico A. TERZI

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 9-44

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini

Stampa e ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta  
vengono eseguiti con la massima cura e puntualità

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 580.000.000

## SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Conti Correnti con Assegni "Vade-mecum,"

## SOCIETA' RIUNITE TRASPORTI

già Sala-Benini

SEDE - Via Angelo Mai, 19 - Telef. 20-26

TRASPORTI per l'interno e per l'estero -  
Grandi magazzini raccordati di nuovo  
impianto.

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie  
dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e  
di Valle Brembana - Ferrovie Federali Sviz-  
zerse - Agenzia della Navigazione Generale  
Italiana - La Veloce - Lloyd Italiano.

Corrispondente della "CIT,"  
DEPOSITI E ASSICURAZIONI

## GARAGE PIETRO NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele, 10

Telefono N. 11-83

## NOLEGGI

per qualsiasi  
destinazione

# BIRRA ITALIA

*La preferita!*

Stabilimento Birra Italia

SERiate

# BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

Sede: PIAZZA DANTE — Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO — Telefoni N. 21-84 e 21-88

Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

*Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.*

*Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.*

*Conti Correnti di corrispondenza.*

*Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.*

*Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.*

*Compra-vendita di divise e valute estere.*

*Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.*

*Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.*

*Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.*

*Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti. Custodia ed Amministrazione di titoli.*

*Locazioni Cassette-Forti.*

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI On. Or. Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - *Presidente*. Vitali Gr. Uff. Avv. Carlo - *Vice-Presidente* — Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Diocle - PeSENTI Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tschudi Cav. Enrico. Notaio Leonardo Pellegrini, *Segretario* — Forcesi Rag. Raffaele - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Avv. Cav. Achille.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* — Marè Rag. Pietro e Clocca Rag. Luigi, *Vice Direttori*.

## S.A. INDUSTRIA CERARIA

*Luigi Bertorcinii*  
**BERGAMO**  
Amministrazione: Via Broseta 35  
Stabilimento: Via Maffei-6.

CANDELE DI CERA E STEARICHE - LUMINI DA NOTTE, marca «IREOS»  
CORDOLO PER FONDERIA - CERA DELLE ALPI PER PAVIMENTI E MOBILI  
CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE

ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI

*Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozoceriti*

*Cere d'api - Cere montane e Cere Glapponesi - Cotoni preparati per l'industria ceraria  
Incensi - Oli - Vaseline - Saponida bucato e per uso industriale.*